

Comunicato **104bis/MM/rc**  
Cagliari, 18 luglio 2010

## **NOTA STAMPA**

### **LAVORO – SVILUPPO – STATUTO**

Il lavoro e le istituzioni sono l'epicentro di una crisi che è necessario e urgente superare, con una strategia e con progetti di alto profilo.

Va in questa direzione l'impegno del sindacato sardo che, al di fuori delle logiche di schieramento, chiede un intervento straordinario, a favore del lavoro dei giovani e per il reimpiego delle migliaia di persone che utilizzano gli ammortizzatori sociali.

Sono infatti 214.000 i senza lavoro, mentre superano le 11.000 unità i lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali in deroga.

Sul versante delle istituzioni, si è di fronte a uno stallo, in primo luogo della Regione, che non è solo dovuto alle difficoltà di queste settimane, ma anche a una crisi della funzione e del ruolo che rinvia al logoramento dell'autonomia speciale.

La proposta del sindacato è duplice: cambiare e presto l'ente Regione, con una riforma condivisa, e procedere rapidamente a un nuovo *patto costituzionale* con lo Stato, per acquisire poteri, risorse e riconoscimenti in grado di decidere in proprio, quanti e quali risorse, vanno utilizzate per lo sviluppo e il lavoro, come sostenere le imprese dell'isola, come utilizzare la scuola e per ottenere lo status dell'insularità in una dimensione costituzionale.

Ecco perché, *lavoro, sviluppo e statuto* sono fondamentali per dare una risposta alta e non di basso profilo alla crisi della politica e dello sviluppo in Sardegna.

Il sindacato ha già da tempo messo in campo la sua disponibilità e attende risposte operative. Da non dimenticare, tuttavia, nello spirito dell'accordo sottoscritto il 4 di giugno, il pericolo che una crisi insoluta porti a rafforzare la fuga dall'isola, che già da oggi registra un preoccupante spopolamento e un calo demografico senza precedenti.

Questo processo va fermato in tempo e spetta in primo luogo alla politica evitare che la crisi, oltre a frantumare la coesione sociale, possa indebolire anche la tenuta civile di un popolo.

Su questi obiettivi il sindacato, unitariamente, è impegnato a sollecitare una risposta unitaria, di tutta la politica sarda per evitare che, ancora una volta, le divisioni possano paralizzare l'intero sistema sardo e indebolirlo, anche nei confronti dello Stato e dell'Unione Europea.

Il segretario generale  
*Mario Medda*